

La “tregua armata” delle sigle sindacali

Benini (Uil): «Seguiremo la procedura». Salvago (Cgil): «Siamo preoccupati»



Dalla Uil

Eugenio Benini ha ribadito la pericolosità di “polemiche pretestuose”

Ferrara Il “day after” il pesante scontro sindacale che ha visto la Cgil da una parte, e Cisl e Uil dall'altra, si percepisce ancora una tensione che non depone a favore di un'ideale unità che sarebbe importantissima al tavolo della trattative con Eni e Versalis.

Eugenio Benini di Uil Ferrara ribadisce: «La procedura non è nulla di diverso rispetto a quanto fatto in altri siti durante gli anni precedenti come a Marghera, dove è stata aperta una procedura identica per accompagnare alcuni lavoratori verso la pensione. Sarà una procedura che andrà ovviamen-



La segretaria generale Filctem Cgil **Ida Salvago** si è detta “rammaricata” per l'accaduto auspicando un piano di assunzioni da parte di Eni e Versalis

te seguita e ci sederemo al tavolo delle trattative».

Nessun passo indietro però: «Le polemiche non fanno bene alle relazioni con l'azienda, soprattutto se c'è un approccio pretestuoso. Noi cercheremo comunque di perseguire l'unità sindacale, non c'è nessuna convenienza nell'essere divisi».

Dall'altra parte Ida Salvago, segretaria generale Filctem Cgil Ferrara, pesa con molta attenzione le parole concentrandosi sulle prospettive occupazionali del petrolchimico. «Sono rammaricata. La Cgil non vuole creare allarmismi ma siamo seriamente preoccupati. So-

no lavori usuranti e non siamo contrari a “scivoli” verso la pensione. Dal 2021, cioè quando in Versalis c'erano

Unità cercasi
La prossima settimana si terrà il tavolo di confronto sul futuro del polo industriale

340 dipendenti, siamo passati ai 314 di oggi».

Salvago rilancia: «Il tutto va poi inserito nel contesto del petrolchimico, dentro la quale vi sono anche altre aziende guardando anche a

ciò che si lascerà sul territorio. Se l'azienda garantisse 30 nuove assunzioni saremmo i primi ad essere contenti».

La Cgil è critica anche sulle metodologie utilizzate: «Si è trattato solo di un comunicato e non di una richiesta di incontro e, visto che si parla di relazioni industriali e responsabilità, mi chiedo perché quest'ultima debba ricadere solo sulle rappresentanze sindacali. Lo spirito di queste comunicazioni aziendali non rientra nel protocollo firmato nel 2025».

E sulle divisioni sindacali conclude: «Non sono mai un buon segnale per i lavoratori. Ma se il grido d'allarme della Cgil servirà per aprire un tavolo di confronto ampio, allora ben venga».

●
An.M.